

Refezioni aziendali a confronto: da Torino alla Pirelli di Milano

Dall'acido citrico all'alchimia delle merendine

**Prodotti
pericolosi
e concorrenza
sleale:
condanne
in Francia**

Sembra diventare sempre più efficace il controllo delle autorità dei Paesi comunitari nei confronti delle industrie che forniscono prodotti pericolosi sia per la salute dei consumatori e che cercano di raggirare i potenziali acquisti con una campagna di informazione mendace. Contemporaneamente le associazioni dei consumatori, esse stesse un po' ovunque in Europa, stanno diventando il peso politico e l'efficacia dei loro controlli nella difesa della salute pubblica. Ma, mentre sul piano comunitario, gli sforzi sono presi dalla commissione CEE per la tutela dei diritti dei consumatori e per mettere a punto norme concrete soprattutto sul piano di una crescente presa di coscienza.

In Francia lo scorso 1 febbraio, il tribunale penale di Pontoise ha condannato a 20 mesi di reclusione il direttore, il presidente e alcuni funzionari della Morhange, una società chimica che distribuiva in Francia il talco per bambini prodotto fino al 1972 dalla Givaudan, la stessa società sviz-

zera, proprietaria dell'ICMESA di Seveso. L'esame clorotene contenuto nel innocente talco per neonati aveva ucciso 36 bambini e intossicato altre 204 persone.

Il tribunale ha anche condannato la Givaudan Morhange a pagare 120 milioni di lire a titolo di risarcimento danni all'Unione federale dei consumatori e all'Unione nazionale delle associazioni familiari che si erano costituite.

L'aspetto più importante di questo caso sta nel fatto che le associazioni per la tutela del consumatore hanno finalmente ottenuto un riconoscimento giuridico. Ammesse dal tribunale come parte civile nel processo, hanno infatti ricevuto un risa-

cimento piuttosto rilevare che, nelle intenzioni del giudice dovrà servire per «allargare e migliorare informazione del consumatore» e per «organizzare una capillare rete di centri capaci di intervenire ogni qualvolta la salute e il diritto del cittadino vengano messi in causa».

La condanna a 20 mesi di reclusione inflitta ai dirigenti della Giudaidda francese non ha certo soc-

disfatto l'opinione pubblica, ma non c'è dubbio che la legge, che si è basata sulle diverse associazioni, consentirà al movimento di difesa dei consumatori di avere una propria attività di informazione e di tutela legale.

Alcuni giorni prima i manager dell'industria francese ha infatti guidato 2 miliardi di lire di multa alle maggiori società di elettrodomestici, tra cui Philips, per concorrenza sleale. Il provvedimento si rivolge ai consumatori. Due casi clamorosi nei quali il movimento per la difesa dei consumatori ha messo su molti punti a proprio vantaggio. *L'affaire* degli elettrodomestici risale al luglio 1974, quando l'Ufcv dell'industria decise di aprire un'inchiesta in seguito alla denuncia presentata da un gruppo di consumatori.

Dopo due anni e mezzo la condanna: i negozi Dan-ty, la più grande catena di distribuzione di elettrodomestici francese, raggiun-geva la clientela presentan-do dei prodotti di grande marca a prezzi stracciati e cosiddetti prezzi di ri-chiamo. Il cliente entrava

nel negozio, ma il prodotto reclamizzato in modo così efficace e clamoroso non era mai disponibile e Darty gli vendeva un altro frigorifero o un'altra lavatrice sulle quali invece guadagnava largamente.

Ma non basta: nel caso che un negozio concorrente praticasse prezzi più bassi, Darty interveniva accaparrandosi i prodotti meno cari sul mercato all'ingrosso o addirittura proponendo alla clientela il pagamento della differenza.

za tra i due prezzi. In modo meno plateale, ma altrettanto scorretto, agivano altre società specializzate soprattutto nella produzione e nella vendita di televisori (Thomson), di radio e di apparecchi ad alta fedeltà (Pioneer e Philips). Nell'insieme le società condannate sono 17 per un totale di 9 milioni di franchi (1 miliardo 800 milioni di lire).
